

Presidente. Non sorgendo osservazioni in contrario, do atto alla Giunta delle elezioni di queste sue conclusioni.

Seguito della discussione del disegno di legge per la ripartizione della spesa relativa alle opere idrauliche.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 15 novembre 1892 relativo ad una nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche.

Badaloni. Non farò che una breve dichiarazione.

La relazione ministeriale, che precede questo disegno di legge, afferma che la riduzione degli stanziamenti annui a più stretti confini nè recherà pregiudizievole indugi alle opere idrauliche già in via di esecuzione, nè ritarderà lo intraprendimento di quelle ritenute di più urgente necessità.

Io non vo' discutere la portata di questa affermazione, e molto meno cercare in qual modo essa possa rispondere alla dilazione di due anni per i lavori delle bonifiche e di tre anni per i lavori dei porti, cui ci conduce l'approvazione del presente disegno di legge.

Amo semplicemente soffermarmi alle dichiarazioni ministeriali, poste in rilievo dalla Commissione, le quali, con un po' di buona volontà, possono essere interpretate come un invito a considerare il ritardo, portato da questo disegno di legge nella esecuzione delle opere idrauliche, più apparente che reale; poichè l'indugio finirebbe per non colpire se non opere, che verisimilmente, nel termine dalle attuali leggi presunto, non potrebbero vedere il loro compimento, ed alle quali nello stato presente è ancora da augurare, come direbbe il Pasteur, la inaugurazione.

L'onorevole ministro infatti riconosce che fra le opere idrauliche in genere e fra le opere di bonifica in specie, delle quali solamente io intendo parlare, alcune vi sono che, sia per fatti contrattuali intervenuti, sia per determinate ragioni di urgenza, non possono subire ritardi, senza che i medesimi diventino cagione gravissima di danno.

Ora io chieggo con quali criteri l'onorevole ministro pensa che debba essere deter-

minato codesto carattere di urgenza che dia ragione della precedenza da accordare ad alcune opere di bonifica su alcune altre.

E mi permetta soggiungere: la bonifica padana, che tanti sacrifici ha già costato a quella vasta zona del Polesine, che corre da Melara a Fossa Polesella e dall'argine destro del Tartaro e del Canal Bianco alla sponda sinistra del Po, cui il Governo non ha dato che un milione e trecentomila lire, mentre saranno superati i cinque milioni per il solo compimento dei lavori a monte di Fossa Polesella, in quale condizione verrebbe posta dall'approvazione della nuova legge?

L'onorevole ministro, che con intelletto d'amore si è occupato di questa opera di bonifica, sa che, finchè la medesima s'impaludi entro i confini del comprensorio padano, arrestandosi all'argine di Fossa Polesella, essa non rappresenta che un vano dispendio e si risolve in una fonte inesauribile di danni gravissimi, e può paragonarsi ad un fiume di cui abbiate allacciato le sorgenti, del quale abbiate scavato l'alveo ed al quale manchi tuttavia la foce.

La prosecuzione delle opere di bonifica padana a valle di Fossa Polesella mercè lo escavo del canale collettore comune, che le acque dei consorzi padani e polesani a destra del canal Bianco raccolga e convogli al mare, è, onorevole ministro, una suprema necessità, che nessuna ragione di strettezza di bilancio potrebbe sconoscere.

Fra tutte le bonifiche italiane, onorevole ministro, fra tutte, la padana si trova in questa disgraziatissima condizione che, rimanendo incompiuta, non solo, come le altre lasciate in simili condizioni, dai lavori fatti non trae alcun vantaggio e ne segue l'interramento dei canali, il deperimento dei manufatti inoperosi, ed, in alcuni casi, per le condizioni artificiali create dai lavori di bonifica, perfino l'allagamento dei terreni medi, prima immuni dalle acque se non altissime, ma, a differenza di tutte le altre, non essendo per la vasta zona costituita dal bacino superiore ed inferiore all'argine del Sabuto, opera di prima categoria, come è la prosecuzione del canale di scolo da Fossa Polesella al mare, essa sola deve sostenere tutto il peso degli oneri che ogni giorno si vanno aggravando sia sotto forma d'imposta provinciale, pel concorso che la Provincia dà ai Consorzi, sia sotto la forma di tasse consorziali per far